

IN CAMMINO

LA COMUNITÀ PASTORALE MADONNA DEL ROSARIO

N.324

Mar-Apr
2026

*“Voi mi siete cari,
mi state a cuore”*



Arcivescovo Mario Delpini
Cesano Boscone, 8 marzo 2026

FEDE • ARTE • CULTURA

Strumento periodico di dialogo, informazione e confronto delle Parrocchie di Cesano Boscone

Sommario

Pensieri... "vivere da risorti!" L'editoriale	3	Mostra "Sophie Scholl e i giovani della Rosa Bianca"	17
"Ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza"	4	Città Viva	18
La carità che genera speranza	5	"Ho visto il maestro" di Jan Dobraczyński	19
L'Arcivescovo Mons. Deplini in visita a Cesano Boscone	6	Il "Compianto su Cristo morto" di Niccolò dell'Arca	20
L'estate... un tempo prezioso	14	"Surrexit Christus Spes Mea"	21
Don Luigi Lesmo	15	Anagrafe	22
"Un coro per tutte le voci"	16	Triduo Pasquale 2026	24

INCAMMINO

Periodico cattolico delle Parrocchie
di Cesano Boscone (MI)
N° registro Tribunale di Milano
351 del 03/12/1975.

Redazione

Capo Redattore don Fabio Verga,
Don Emanuele Beretta, Don Paolo
Timpano, Simone D'Ingillo, Fabio
Bressan, Elisabetta Colombo, Adriana
Cortina, Roberto Tarantola

Progetto grafico e impaginazione

Studio ICG - Cesano Boscone (MI)

Stampa

Italgrafica - Novara (NO)

Si ringrazia *Light Writer's Photos Studio*
Fotografica per la gentile collaborazione

Informazioni e contatti

Uffici parrocchiali

Parrocchia S. Giovanni Battista - P.zza S.G. Battista, 2
Tel. 02 4580390 - ufficioparrocchiale@sgb.cesanoinsieme.it
Orari: Lunedì e Mercoledì dalle 17.30 alle 19.00
Venerdì dalle 10.00 alle 12.00 / dalle 17.30 alle 19.00

Oratorio S. Giovanni Battista
Tel. 02 4500482 / 3518053306 - oratorio@sgb.cesanoinsieme.it
Orari: Lunedì e Giovedì dalle 16.45 alle 19.00

Parrocchia San Giustino - Via delle Querce, 4
Tel. 02 4582025 - cesanobosconesangiustino@chiesadimilano.it
Orari: Lunedì e Martedì dalle 9.30 alle 12.00
Giovedì pomeriggio dalle 16.30 alle 18.30

Parrocchia Sant'Ireneo - Via Turati, 8
Tel./Fax 02 48601020 - tessera@chiesadimilano.it
Orari: Venerdì dalle 17.30 alle 19.00

Don Fabio Verga - Cell. 338 6292587
donfabio@cesanoinsieme.it

Don Emanuele Beretta
donemanuele@cesanoinsieme.it

Don Paolo Timpano
donpaolo@cesanoinsieme.it

Don Giovanni Scrosati
dongiovanni@cesanoinsieme.it

Suore Missionarie - Cell. 3477949902

Suore Maria Bambina
Tel. 02 4585810
suore@sacrafamiglia.org

Sito: www.cesanoinsieme.it

YouTube: Madonna del Rosario Cesano Boscone

Facebook: Comunità Pastorale "Madonna del Rosario" Cesano Boscone

Scuola dell'Infanzia Maria Bambina
Tel. 02 4580293
segreteria@scuola-mariabambina.it

Orari delle Sante Messe

S. Giovanni Battista

Giorni feriali: 8.30 • 18.00

Sab: 8.30 • 18.00

Dom: 8.30 • 10.00 • 11.30 • 18.00 • 21.00

S. Giustino

Lun-Mer-Ven: 8.00

Mar-Gio: 17.30 • Sab: 17.30

Giorni festivi: 9.00 • 11.00

S. Ireneo

Lun-Mer-Ven: 17.00

Mar-Gio: 9.00 • Sab: 17.00

Giorni festivi: 10.30

Orari per le Confessioni (nei limiti delle possibilità)

S. Giovanni Battista

Ven: dalle 16.00 alle 18.45

Sab: dalle 9.00 alle 11.00

(confessore straordinario)

Sab: dalle 16.00 alle 17.45

S. Giustino

Sab: dalle 16.00 alle 17.15

S. Ireneo

Ven: dalle 16.00 alle 17.00

In tutte le tre Parrocchie nei giorni non indicati: mezz'ora prima di ogni celebrazione oppure dopo la celebrazione avvisando il sacerdote

Il tuo aiuto è prezioso per la vita della comunità! Puoi lasciare il tuo contributo anche tramite bonifico:

Parrocchia San Giovanni Battista

IT 09E0503432900000000006970

Parrocchia San Giustino

IT 03T050343290000000004181

Parrocchia Sant'Ireneo

IT 04Y0306909606100000121016

EDITORIALE

di Don Fabio

Pensieri... “vivere da risorti!”

Domenica 8 marzo la Comunità ha accolto con gioia **l'Arcivescovo Delpini per la Visita Pastorale**:

sono state ore davvero cariche, piene e feconde di parole, di incontri, di sguardi, di gesti che hanno lasciato tracce profonde nel solco della Comunità! La Visita Pastorale non è un punto di arrivo ma di partenza. Il Vescovo “conferma” il cammino di una Comunità e lascia “consegne” per il futuro...

La relazione predisposta dal Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale è inviato all'Arcivescovo prima della Visita metteva in luce aspetti positivi, di crescita e aspetti più “critici” sui quali l'Arcivescovo si è soffermato lasciandoci alcune provocazioni e indicazioni “operative”. **PENSIERI...** sì, verso la Pasqua di Gesù! In un tempo confuso, distratto, segnato ancora e da più pericolosi conflitti. La cronaca quotidiana fa paura, ci lascia negli occhi immagini tremende, insopportabili. Vorremmo fare qualcosa, gridare l'ingiustizia di questo mondo. Vorremmo reagire ma ci sentiamo impotenti, a mani nude, senza respiro, senza voce.

In verità sì, reagiamo! Come? **Pregando!** Sì, pregando per chi soffre ed è costretto a subire le ingiustizie più feroci e pregando per chi è la causa di tutto questo male perché si arrenda, perché torni sui suoi passi e si apra al dialogo, come ha invocato **Papa Leone** all'Angelus del 1° marzo: “La stabilità e la pace non si costruiscono con minacce reciproche, né con le armi, che seminano distruzione, dolore e morte, ma solo attraverso un dialogo ragionevole, autentico e responsabile. Dinanzi alla possibilità di una tragedia di proporzioni enormi, rivolgo alle parti coinvolte l'accorato appello ad assumere la responsabilità morale di fermare la spirale della violenza prima che diventi una voragine irreparabile!”. **Pasqua è “passaggio”,** passione, morte e risurrezione. Un “passaggio” che ci tocca in profondità, incide sulla qualità della nostra vita e delle nostre relazioni. Almeno, così dovrebbe essere. Il “Vivere da Risorti” è ciò che fa la differenza Cristiana! Ne sono proprio convinto: dalla Pasqua di Gesù i cristiani ritrovano le tracce di una **vita risorta**, amata, custodita, perdonata e rilanciata verso il futuro. “Una



“ventata di aria fresca”: mi piace immaginarla così, la Pasqua! Sì, lo Spirito soffia e ci rende creature nuove, pone in ciascuno un seme fecondo, un principio di vita e di eternità che ci serve per **essere nell'oggi testimoni e profeti!** “Vivere da Risorti”, questo è il “richiamo” che sento urgente per me, anzitutto e che estendo a ciascuno. In questa direzione

condivido le parole di un sacerdote Fiorentino: “I cristiani che vivono in questo tempo di violenza e d'odio dovrebbero meditare a lungo questo mistero centrale della loro fede. Tutte le volte che per calcoli umani negano le possibilità operative dell'amore non – violento, essi negano la risurrezione di Cristo. Quel che successe duemila anni fa a Gerusalemme tra il venerdì santo e il primo giorno della settimana sulla croce e nel sepolcro, quell'avvenimento è diventato il criterio di giudizio di tutti gli avvenimenti che hanno per protagonisti i cristiani; e, inversamente, ogni gesto – fosse anche il più profano – dei cristiani è un'adesione o un rifiuto al mistero Pasquale... Dopo la risurrezione, nulla è più realistico della non – violenza attiva: essa è diventata sacramento della Forza vitale di quello Spirito che nel caos e nelle tenebre porta ordine, luce, soavità, pace, giustizia, amore” (L. Rosadoni, Il mestiere di essere vivi, Torino 1974, pp 228-229).

Trovo di grande attualità queste riflessioni, una provocazione a cielo aperto, un invito a non sottrarci alla nostra personale e comunitaria testimonianza cristiana. **“Vivere da Risorti”,** avere un cuore “risorto” in un mondo complesso, pieno di contraddizioni e di ostacoli, segnato da così tanta e indecifrabile violenza: questa è la responsabilità di coloro che celebrano la Pasqua di Gesù! E così, care sorelle e cari amici, mi preparo a celebrare la prima Pasqua insieme a voi. E di questo rendo grazie a Dio! Con la celebrazione dei Misteri Pasquali torniamo alle nostre origini, al Senso, a quell'essenziale che ci serve per stare nel mondo come testimoni di una vita desiderata e amata, testimoni di una vita “Risorta”!

Buona Pasqua, buona risurrezione!

Don Fabio

Incontri di Quaresima

“Ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza”

Nella mattina di sabato 10 gennaio 2026, alle 10:00, presso la basilica di Santa Maria degli Angeli alla Porziuncola in Assisi si è svolto il solenne rito di apertura dell'**ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi** sopraggiunta nell'ottobre 1226. Accolgo volentieri la richiesta di presentare alcuni aspetti che possono aiutare a comprendere ciò che il Signore ha compiuto nel *Poverello d'Assisi* e ciò che la sua santità può dire a ciascuno di noi.

La conversione

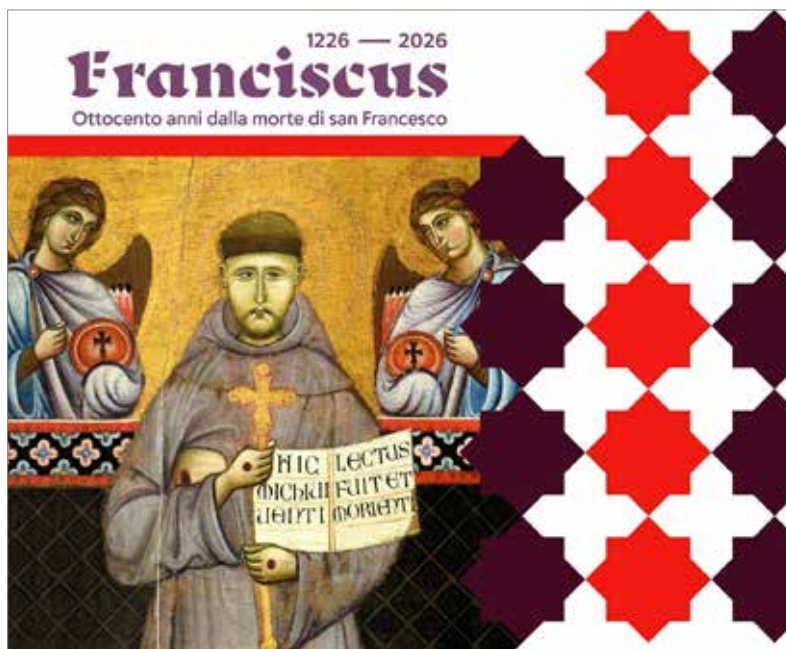
La conversione di Francesco non è stata istantanea è stata **un cammino sofferto carico di ricerca e di combattimento interiore**. Nella sua memoria è impresso un evento descritto nel suo testamento. *Il Signore dette a me frate Francesco d'incominciare a fare penitenza, così quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro ciò che mi sembrava amaro, mi fu cambiato in dolcezza di anima e di corpo*. Poi si narra che Francesco baciò la mano di un lebbroso, un gesto d'amore fraterno contraccambiato dalla persona ammalata.

Inizia un cambiamento radicale **Francesco accoglie la parte ombrosa della sua vita**, la paura, si coinvolge con la fatica e la sofferenza. Il giovane Francesco capisce che la gloria che cercava era solo vanità, e prova dolcezza, che potremmo tradurre con lo stupore di colui che sperimenta che sentendosi amato dal Signore, può amare e accogliere anche la

parte ombrosa della vita. Noi spesso proviamo disagio per la nostra fragilità, indossiamo maschere per nasconderle. L'abbraccio di Francesco al lebbroso narra che il passaggio da una vita che diventa dono per il prossimo, comporta necessariamente **l'accoglienza della fragilità e del limite**. Dopo quell'abbraccio e quel bacio, Francesco sperimenta un **cambiamento radicale** nel modo di approcciarsi al mondo e agli altri. Il suo curvarsi sulla carne infetta del lebbroso, simboleggia la discesa da suo caro "pedistallo" di uomo che si crede superiore agli altri e che sogna un destino di gloria capace di alimentare il suo ego. Da quel giorno, infatti, Francesco cominciò a mettersi al servizio dei lebbrosi, persone emarginate, costrette a vivere in luoghi solitari. **Il ribrezzo e la paura lasciano il posto al desiderio di diventare dono**, Francesco capisce che la gloria che cercava era solo vanità, vuole essere povero tra i poveri, **si sente amato e vuole amare, gratuitamente senza nessuna paura**.

Pace e bene.

Fra Raffaele, Cappuccino



Visita pastorale decanale

La carità che genera speranza

Sabato 14 febbraio, nell'ambito della visita pastorale, l'arcivescovo ha incontrato, presso la Cascina Robbiolo di Buccinasco, gli **operatori Caritas e tutte le persone e le associazioni che hanno come fine l'aiuto a chi si trova in difficoltà per accogliere, sostenere e comprendere i fratelli**, chiunque essi siano, senza distinzione di alcun genere, esattamente come Dio agisce nei confronti di tutti gli uomini. È stato un momento di gioia per tutti i numerosi presenti con testimonianze arricchenti, che hanno dimostrato come la carità, intesa in senso lato, possa essere creativa e fantasiosa, capace di impensate realizzazioni; nonostante ognuno di noi si senta piccolo, privo di particolari risorse può essere in grado di uscire da se stesso e guardare negli occhi chi chiede aiuto, **aprendosi con fiducia e umiltà alle necessità dell'altro**. Possiamo, a volte, sentirci sopraffatti dalle molteplici povertà che scopriamo intorno a noi ed alle quali non riusciamo a dare ri-



sposte, ma vale la pena provare: non risolveremo concretamente molti problemi, ma avremo cercato di alleviare almeno in parte la pena e la sofferenza di qualcuno.

L'arcivescovo ci ha ricordato che in questo nostro tempo il Male sembra avvolgerci, ma germi di bene sono ovunque e sono numerosi; sforziamoci tutti insieme di portarli alla luce, di incoraggiare la speranza e unire gli sforzi, senza lasciarci intimidire dalla gravità delle emergenze e dalla pochezza delle nostre possibilità.

Rina Colombo



Visita pastorale decanale

L'Arcivescovo Mons. Delpini in visita a Cesano Boscone

La visita dell'Arcivescovo, il paliotto e l'agnello!

La visita dell'Arcivescovo non è solo occasione per rileggersi come comunità cristiana, come territorio, cammino di fede ma mette anche in moto la fantasia e non solo perché questa visita possa essere preparata e vissuta nel miglior modo possibile a partire dalla celebrazione eucaristica centro e origine di tutto. Così **in una notte pensierosa è emersa l'ipotesi di poter utilizzare il paliotto** (o antependio cioè quel pannello decorativo che ornava l'altare dando anche il tono ai diversi tempi liturgici) **come altare per la S. Messa dell'8 marzo con l'arcivescovo**. Bisognava però dare una sistemata, così ecco è stato restaurato (puoi anche contribuire al restauro se lo desideri) e, nel guardarlo, più da vicino, ecco che certamente non possono non colpire la centralità dell'agnello seduto sul libro dei sette sigilli (Apocalisse) e, a lato, due scene inerenti la vita del Battista.

Ma ancor più curioso è scoprire il cartiglio che sul retro indica essere stato **un regalo di Mons. Domenico Pogliani** (già parroco di S. Giovanni Battista e fondatore della Sacra Famiglia) **in occasione della sua Messa d'oro celebrata nel 1911**.

Ma fermiamoci un attimo... al centro del paliotto emerge un agnello in rilievo, così come al centro della porticina del tabernacolo a cui fanno corona un agnello in alto nell'abside della chiesa e nel basamento della mensa nella parte del sacerdote (simmetrico al tabernacolo).

Un simbolo importante! Pasquale!

Nell'Antico Testamento, l'agnello pasquale veniva sacrificato per commemorare la **liberazione degli ebrei dalla schiavitù in Egitto**. Si trattava di un rituale annuale in cui un agnello senza difetti veniva sacrificato e mangiato durante il pasto pasquale (ascoltiamo ancora oggi nelle letture della veglia Pasquale). Questa pratica fu adottata dai primi cristiani per **commemorare la morte e la resurrezione di Gesù Cristo**. L'agnello pasquale simboleggia Gesù Cristo. Nel Nuovo Testamento, Gesù è chiamato "l'Agnello di Dio" (Gv 1,29ss). È venuto sulla terra per essere sacrificato per i peccati dell'umanità. Il sacrificio dell'agnello pasquale nell'Antico Testamento prefigurava il sacrificio di Gesù Cristo nel Nuovo Testamento.

Era comune nella prassi cristiana identificare il Cristo con l'agnello pasquale; come dimostra san Paolo: «Cristo nostra Pasqua è stato immolato» (1 Cor 5,7). Nella morte in croce di Gesù, infatti, è stato visto il compimento dell'antica figura ed egli è inteso come il vero agnello, che determina l'esodo autentico, cioè il passaggio da questo mondo al Padre.

Ma fermiamoci seppur brevemente sull'agnello presente nella nostra chiesa: è l'agnello mistico. La figura dell'Agnello è al centro dell'Apocalisse e rappresenta **il cuore della teologia cristiana**, proprio perché è il richiamo simbolico al mistero pasquale di morte e risurrezione e, quindi, al grande evento della redenzione.

La comunità liturgica cristiana, mentre celebra la domenica «giorno del Signore», contempla al centro del mistero di Dio il Cristo risorto, colui che ha vinto morendo e rivela e comunica a tutta la terra la vita di Dio, cioè il suo Spirito.

Buona Pasqua ma non senza dimenticarci della Pasquale settimanale!

Don Emanuele



Farsi avanti per la casa comune

Momento significativo della visita dell'Arcivescovo è stato l'**incontro con gli amministratori locali**. Il confronto si è sviluppato su diversi aspetti della vita civile a partire dal "Discorso alla città" pronunciato in occasione della Festa di Sant'Ambrogio.

Oggi, come al tempo di Ambrogio – premetteva l'Arcivescovo – viviamo con l'impressione della possibilità del crollo imminente del nostro mondo: c'è paura del futuro, c'è un sistema di protezione sociale in declino, diventa sempre più difficile anche solo trovare casa nelle nostre città, c'è individualismo e indifferenza. Tuttavia - ecco il messaggio carico di fidu-

cia - al tempo di Sant'Ambrogio, la "casa comune" non cadde, così come non cade la nostra, perché **"di fronte alle crepe che la minacciano si fanno avanti quelli che dichiarano di voler mettere mano all'impresa di aggiustare il mondo"**; "si fanno avanti: non sono perfetti, non si ritengono superiori. Ma si fanno avanti ogni mattina".

Ecco la consegna che riguarda tutti: **"Farsi avanti"**. Come farlo, con quali motivazioni, con quali competenze, come suscitare questa disponibilità al servizio, come valorizzare le esperienze positive: questa la responsabilità condivisa sulla quale si è sviluppato un dialogo quanto mai prezioso.

Fulvio Paladini

L'impresa come bene per la comunità

Il Pastificio Zini ha ospitato in occasione della **Visita Pastorale al decanato di Cesano Boscone** presso la propria sede una tavola rotonda promossa da Assolombarda, riunendo imprenditori del territorio alla presenza dell'**Arcivescovo di Milano, Mons. Mario Enrico Delpini**. Al centro dell'incontro, il rapporto tra impresa, lavoro e bene comune: un momento di confronto dedicato al ruolo sociale dell'azienda, chiamata oggi non solo a generare valore economico, ma a contribuire attivamente alla crescita della comunità in cui opera. Tra i temi affrontati, la difficoltà nel reperire personale qualificato, la necessità di investire nella formazione, il rapporto con il territorio e la costruzione di un contesto aziendale capace di trattenere talenti attraverso valori condivisi e senso di appartenenza. «Per le PMI creare un contesto valoriale forte non è solo una scelta etica, ma una leva strategica», ha sottolineato **Maurizio Vezzani, CEO del Pastificio Zini e Presidente dell'Area Sud Ovest di Assolombarda**. «Quando le persone si sentono parte di qualcosa di più grande, quando percepiscono attenzione verso il territorio e la comunità, si rafforza il legame con l'azienda. La responsabilità sociale genera valore, per chi lavora e per l'impresa stessa».

L'incontro ha avuto come ospite d'onore l'Arcivescovo di Milano, Mons. Mario Enrico Delpini, la cui presenza ha conferito grande rilievo all'evento. L'Arcivescovo ha espresso **apprezzamento per il ruolo dell'imprenditore**, sottolineando come l'azienda rappresenti **un bene per la comunità prima ancora che un'attività economica**. «Il primo bene che un'impresa offre è il lavoro», ha ricordato, evidenziando l'importanza di garantire condizioni dignitose, rispetto delle persone e attenzione alla qualità delle relazioni.

Particolarmente significativa la testimonianza di Salif Njie, operaio di linea cresciuto professionalmente all'interno dell'azienda dopo un percorso migratorio complesso: un esempio concreto di come **formazione, fiducia e integrazione possano trasformarsi in opportunità reciproca**.

L'appuntamento si è concluso con una consapevolezza condivisa: **l'impresa genera comunità e, al tempo stesso, ne è parte integrante**. In un contesto economico sfidante, investire sulle persone rappresenta non solo una scelta etica, ma una **strategia di sviluppo sostenibile e duraturo**.

Ufficio Stampa Zini

Incontro con il Consiglio Pastorale e il Consiglio per gli Affari Economici

Domenica 8 marzo, presso l'oratorio San Giovanni Battista, mons. Mario Delpini ha incontrato il Consiglio Pastorale e il Consiglio per gli Affari Economici della Comunità Pastorale. In un **clima di grande fraternità**, presente anche il Vicario di Zona, don Marco Bove, è stata presentata la relazione elaborata dal Consiglio Pastorale alla luce del cammino compiuto e con lo sguardo al futuro.

Cinque i punti salienti: la celebrazione eucaristica e la preghiera; la cura pastorale delle giovani generazioni; cammino sinodale, corresponsabilità e organismi di partecipazione; evangelizzazione, carità e presenza nel territorio; clima di fede e nuove prospettive.

L'Arcivescovo ha sottolineato alcune "eccellenze", alcuni punti di forza, di Cesano Boscone **"che vanno apprezzati, riconosciuti e di cui essere grati"**: l'Istituto Sacra Famiglia, luogo di formazione e assistenza; il cinema teatro Cristallo, "una proposta culturale illuminata"; l'oratorio feriale organizzato



per fasce d'età e con la proposta delle case alpine; l'Emporio della Solidarietà, il primo della Lombardia, avviato nel 2015.

L'Arcivescovo ha poi suggerito due temi da considerare prioritari e su cui riflettere: l'**unità della Comunità**, per superare i campanilismi e le inerzie, coltivando il senso di appartenenza e di comunione. Quali momenti possono favorire questa unità? Le Assemblee della Comunità sono senz'altro da incoraggiare. Il secondo tema è la **missione**: come raggiungiamo coloro che non vengono più o non sono mai venuti in chiesa? "Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura", ci dice

Gesù. Quando e come parliamo di ciò che dà fondamento alla nostra speranza?

Grati per le parole di mons. Delpini che ci aiutano a vivere in pienezza il tempo presente, cercheremo di essere "portatori di una buona notizia" in ogni occasione e in ogni ambiente.

Laura Rizzi



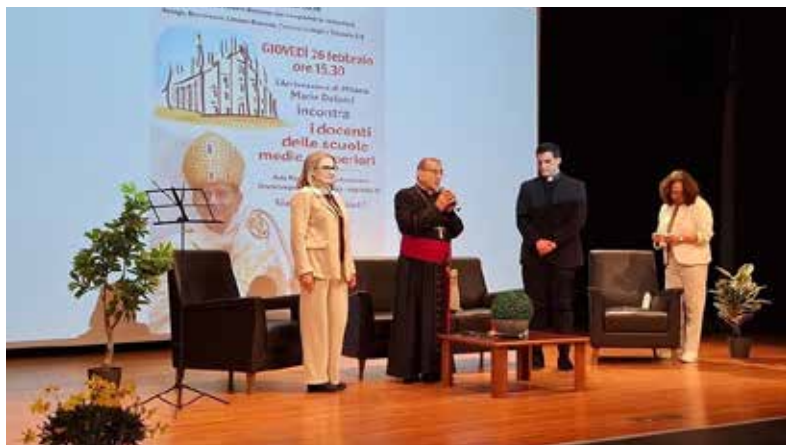
Un'alleanza educativa per accompagnare i nostri ragazzi

Giovedì 26 febbraio, all'Istituto Omnicomprensivo di Corsico, mons. Mario Delpini ha incontrato i dirigenti e i docenti delle scuole secondarie del nostro Decanato.

La presenza dell'Arcivescovo in una scuola pubblica è segno di **un'alleanza educativa oggi sempre più necessaria per accompagnare i nostri ragazzi.**

In un discorso rivolto alla città di Milano è stato lo stesso Arcivescovo a dire che «è urgente consolidare un'alleanza per accompagnare le giovani generazioni verso il loro futuro»; «l'alleanza educativa non potrà essere solo la stesura di protocolli, il reperimento di risorse. Siamo chiamati a un'alleanza intergenerazionale che sia accompagnamento, incoraggiamento, proposta di un camminare insieme [...]. Offrire una speranza è, infatti, la prima opera educativa e motivare la stima di sé è la condizione per convincere a intraprendere il viaggio della vita».

Un passaggio fondamentale del dialogo tra l'Arcivescovo e i docenti ha riguardato proprio la questione della speranza. La speranza, ha spiegato mons. Delpini, non è l'atteggiamento di chi



si aspetta che il futuro sia migliore del presente, ma **la coscienza della promessa della felicità da parte di Dio**, una felicità possibile già oggi e verso la quale è desiderabile camminare. Gli educatori non si aspettano, con semplice ottimismo, che il futuro possa essere migliore del presente, ma nell'oggi, animati dalla promessa del Signore, si spendono perché **il domani possa essere promettente.**

E come essere educatori testimoni di speranza? L'Arcivescovo Mario ha indicato ai docenti l'importanza di essere "adulti contenti di essere adulti". Come infatti possono i nostri ragazzi crescere e diventare adulti compiuti, se gli adulti che incontrano come educatori non vivono in pienezza l'età della loro vita e la loro vocazione?



Contenti di aver incontrato il loro vescovo, i docenti hanno concluso l'incontro con un momento informale di saluto e con la possibilità di scambiare qualche confidenza personale al pastore della nostra Diocesi.

Don Paolo

L'Arcivescovo Mario Delpini ai giovani: "La gioia di essere cristiani"

Una cena informale e allegra, il tempo disteso dell'incontro, le lettere colorate "Kaire" – come l'Arcivescovo ama essere salutato – che campeggiano all'oratorio San Luigi, a Corsico, e il dono, semplice e affettuoso, di uno zainetto pensato per accompagnarlo nei suoi viaggi e pellegrinaggi.

Così i giovani del Decanato di Cesano Boscone hanno accolto, giovedì 26 febbraio, l'Arcivescovo Mario Delpini, in una serata segnata dalla fraternità e dal dialogo sincero.

«Che cosa ci ricorda la presenza del nostro Vescovo Mario? – è stato detto nell'introduzione – Ci ricorda che prima di tutto chi cammina dietro Gesù non è mai da solo». Non è solo perché c'è la compagnia fedele del Signore e perché nella Chiesa ci sono fratelli e sorelle con cui condividere la fede. E tra questi anche dei padri: «Il nostro Arcivescovo Mario è nostro padre nella fede».

La bellezza della serata è stata proprio questa: sentirsi parte di una famiglia più grande. La famiglia del Decanato, quella della Comunità pastorale e della parrocchia, fino alla famiglia ancora più ampia che è la Diocesi. Un legame invisibile, ma reale, che non

nasce da una semplice simpatia, bensì dalla comunione e dalla fede. Una "catena" che unisce tutti, dentro una Diocesi grande, che l'Arcivescovo desidera accompagnare e custodire.

Alcuni dei giovani hanno condiviso la propria esperienza e posto domande profonde all'Arcivescovo. La prima ha toccato uno dei nodi più difficili: «In un mondo che sembra governato dal caos e dal male, com'è possibile vedere e riconoscere che Dio esiste, è presente e si sta prendendo cura di noi e del mondo? Come rispondere a chi sente il silenzio di Dio nella sua vita?».

L'Arcivescovo ha risposto con grande semplicità: «Io non presumo di avere risposte esaurienti». Il riferimento è stato chiaro: il Vangelo. «Dio nessuno lo ha mai visto. Il Figlio unigenito, che dimora nel Padre, Lui ce lo ha rivelato». L'opera di Dio si vede in Gesù. Non in una teoria che risolve tutti i problemi, ma nella vita concreta del Signore, che ha condiviso la condizione degli umili, dei condannati, degli infelici. «Io non so da dove viene il male, ma so che Gesù l'ha sconfitto. Io non so perché c'è la morte, ma so che Gesù è risorto». Per questo la risposta, ha insistito, è una sola: «Guarda Gesù». Non cercare una formula che sistemi l'universo, ma contempla il modo in cui Dio ha scelto di stare nella storia.

Una giovane ha raccontato il suo ritorno alla fede, dopo un periodo di distanza dalla Chiesa. Un incontro inatteso, la Messa riscoperta, la consapevolezza che «il Signore mi stava aspettando». Da lì l'impegno come educatrice e il cammino nel gruppo giovani. Da questa testimonianza è nata un'altra domanda: come poter sentire la voce del Signore che chiama ciascuno alla sua vocazione?

Nella sua esperienza, che cosa l'ha aiutata a capire la sua vocazione? L'Arcivescovo ha citato il capitolo 15 del Vangelo di Giovanni: «Rimanete in me e io in voi... Vi ho chiamato amici... perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena». E ha indicato, in un mondo frenetico e rumoroso, una via concreta: il silenzio. «Una delle caratteristiche irrinunciabili delle persone è la capacità di fare silenzio». Non ore e ore, ma tempi veri per fare silenzio, "decifrare il desiderio" e "decifrare la storia": riconoscere ciò che davve-





ro abita il cuore, rileggere le ferite, le gioie, gli incontri. È lì che Gesù parla. «Talvolta decifrare la storia vuol dire ricordare chi sono, da dove vengo, cosa mi è successo, chi sono i miei genitori, chi sono i miei fratelli, pensare anche quando la mia fede è nata, magari da una crisi. Ecco la storia, quando si fa un po' di silenzio forse qualche volta si sentono ancora le ferite, perché quando si vive si attraversano anche le ferite. Ferite vuol dire magari dei dispiaceri che ho avuto, dei momenti difficili che ho vissuto con i miei genitori o altre persone, dei lutti che i sono capitati, magari in famiglia, dei nonni, e il dolore mi ha travolto. Ciascuno di noi ha le sue ferite però queste ferite si devono leggere dentro la storia. E io credo che a un certo punto Gesù dice qualcosa sulle nostre ferite». Per questo la comunità cristiana è chiamata a offrire, anche ai giovani, spazi di silenzio, ritiri, occasioni di ascolto.

Un'altra domanda ha riguardato la preghiera e i sacramenti nel ministero del Vescovo. «I sacramenti sono gesti che contengono l'opera di Gesù. È Lui che opera».

Di fronte al senso di impotenza che talvolta prova incontrando comunità che conosce solo per un giorno, l'Arcivescovo ha confidato: «Io cosa posso fare per questa gente?... Posso celebrare la Messa. Dare Gesù». Talvolta, ha detto, è l'unica cosa che può fare. Ed è la più importante.

La sfida più grande del suo ministero? «La tristezza dei cristiani». Non tanto una tristezza evidente, quanto la mancanza di gioia. Cioè c'è tanta brava gente ma «ci sono cristiani che non sono contenti di essere cristiani». E invece tutto, nella vita della Chiesa, dovrebbe servire a irradiare la gioia, insieme alla carità.

La serata si è conclusa con la preghiera insieme della Compieta, nella chiesa nel centro di Corsico, e un lungo applauso. Un incontro che ha lasciato nel cuore una frase, un invito, forse una decisione.

“Guardate Gesù”. E lasciate che da Lui nasca la gioia di essere cristiani!

*Letizia Gualdoni,
Servizio per i Giovani e l'Università della Diocesi
di Milano*





**Freni e Marmite
Ammortizzatori
Revisioni Auto**

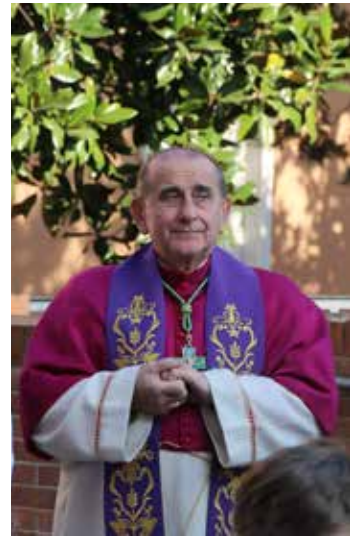
FRATINI GOMME

di Davide Fratini

**VENDITA E ASSISTENZA PNEUMATICI
NON SOLO GOMME!**

Via Mongherio, 30 • 20090 Cesano Boscone (MI)
Tel. e Fax 02 4580207 • E-mail: frattinigomme@tiscali.it
C.F. FRTDVD74D13F205P • PARTITA IVA 09834210966

GOMMISTA CONVENZIONATO SOCIETÀ DI LEASING





L'estate... un tempo prezioso

Pensando all'estate, al tempo estivo possiamo raccogliere diverse parole, immagini, suggestioni: dalle vacanze, al mare, al riposo, alla famiglia, ai compiti.... ma possiamo anche associare la parola **educazione, fede, esperienze**. Perché io spero, perché credo nel futuro che noi "educiamo". **Educare è la speranza nella sua concretezza!** Il genitore (compresi i nonni) e a seguito anche l'educatore sono coloro che per definizione seminano speranza e accompagnano nella crescita tirando fuori il meglio.

Il vero educatore, non si accontenta di nozioni, o di teorie o applicazioni come se avesse scoperto tutto dell'identità del bambino, ragazzo dell'adolescente ma educa con l'**esserci, presenza, l'esempio**. Non basta dire «bisogna amare» ma anche come diceva don Bosco «fare in modo che sappiano che così facendo li stiamo amando».

E il tempo estivo, è quel tempo più dilatato dove l'educazione cristiana assume colori e contorni diversi.

L'oratorio feriale (non sappiamo ancora il titolo perché sarà presentato ufficialmente dalla FOM subito dopo Pasqua) **inizierà martedì 9 giugno** ed è una di queste opportunità e occasioni. Scelgo questo cammino, itinerario anche per mio figlio e figlia. Lo scelgo e quindi sarò presente **domenica 19 aprile alle ore 15:30 in oratorio a San Giovanni Battista** quando **sarà presentata questa proposta educativa cristiana.**

Poi **l'estate continua con la vacanza a Champorcher** (in concomitanza con l'ultima settimana dell'oratorio feriale) per i bambini di 3^a, 4^a e 5^a della scuola primaria **da domenica 5 luglio a sabato 11 luglio** (a tempo debito uscirà volantino con tutti i dettagli).

Vacanze educative della Pastorale Giovanile

• PreAdo (I - III media)

Dall'11 al 17 luglio 2026 presso la Casa Alpina Cesanese di Champorcher (AO)

• Ado (I - III superiore)

Dal 17 al 23 luglio 2026 presso la Casa Alpina Cesanese di Champorcher (AO)

• 18/19enni e Giovani (IV, V superiore, universitari e lavoratori)

Dall'1 al 7 agosto presso l'Hotel Abete Blu di Santa Caterina Valfurva (SO)

AFFIDACI IL TUO IMMOBILE



Uffici affiliati a Cesano Boscone

Nuova Cesano s.a.s. • via Milano, 15

Nuova Cesano 1 s.a.s. • via Monsignor Pogliani, 24

✉ mihkf@tecnocasa.it 🌐 cesanoboscone1.tecnocasa.it

3939520643 📞 3517520044



 **TECNOCASA**
FRANCHISING NETWORK

Testimonianze

Don Luigi Lesmo

Su chi era don Luigi Lesmo sono state dette molte parole. Io ho delle immagini impresse nella mente. Una gonna nera, svolazzante, su una bicicletta nera. E lui che **pedalando attraversava il paese salutandolo e distribuendo a tutti il suo sorriso**. Dalla sua bocca parole pacate di **grande saggezza e spiritualità**. Parole che aiutavano noi giovani ad incamminarci su una strada che ci avrebbe poi fatti diventare donne e uomini maturi e cristianamente responsabili.

Per don Luigi tutti erano "santa donna" o "sant'uomo". Tutti degni di assoluzione. Insegnava religione alle nostre scuole medie. E per tutti aveva **parole di comprensione ed incoraggiamento a fare bene**.

Ha celebrato (48 anni fa) il nostro matrimonio. Per regalo una Bibbia che conserviamo tuttora. Lo ricordiamo con **tanto affetto e riconoscenza**. Per quello che è stato e che ha fatto per noi giovani di quell'epoca. Ho avuto la fortuna di incontrarlo proprio durante una confessione poco prima di Natale. Mi diceva di essere contento di aver ricordato tante cose riguardo a me e la mia famiglia. Non dimenticherò mai quel suo sorriso e quella sua voce carezzevole.

Ti faceva sentire benvenuto. Forse qualcuno l'avrà già detto. Ma era proprio **un uomo di Dio**.

Candida ed Eligio



Don Luigi Lesmo è stato coadiutore dell'oratorio maschile della parrocchia san Giovanni Battista dal 1964; in quegli anni gli oratori erano divisi in maschile e femminile.

Lo ricordo percorrere le vie del paese in bicicletta, sempre sorridente, salutava e scambiava due parole con chiunque incontrava. È stato mio insegnante di religione nelle scuole medie, e **sempre pronto ad ascoltarci** e a discorrere con noi di qualsiasi argomento; aveva per noi un atteggiamento attento e paterno.

Visitava stabilmente diverse famiglie, e dove necessario, le aiutava anche economicamente.

Da quando, nel 1977, lasciai Cesano lo vedevo occasionalmente in momenti di celebrazioni presso la nostra parrocchia.

Quando seppi del suo ritorno a Cesano nella residenza di sacerdoti presso l'Istituto Sacra Famiglia andai a trovarlo e le prime volte ricordammo i volti e le persone che avevamo conosciuto.

In questi ultimi anni ho potuto scoprire che la sua **grande umanità** e la sua serenità erano frutto di una grande fede e di un totale affidamento a Dio e di obbedienza alla Chiesa.

In uno degli ultimi incontri prima di Natale chiedendogli come stava mi rispose che se sei con Gesù stai bene.

Caro don Luigi ora che sei con Lui, ricordati di tutti noi.

Maddalena



“Un coro per tutte le voci”

Alcuni conoscono la Corale Laudantes per sentito dire, altri non l'hanno mai sentita nominare, altri ancora sono nostri “fan” affezionati. Alla fine degli anni '70 furono Enrico Dacomo, e Padre Giuseppe Rinaldi a riunire i primi coristi per le animazioni liturgiche, poi con Riccardo Doni nacque ufficialmente la Corale nel 1984. Tanti maestri si sono poi avvicinati condividendo nuovi repertori, e nuove esperienze ma la “casa” è rimasta sempre la Parrocchia di San Giovanni Battista, la Comunità Pastorale Madonna del Rosario, e tutti i sacerdoti che ci hanno sempre sostenuto degli anni, permettendoci di crescere musicalmente e spiritualmente. Anche oggi, grazie a don Fabio Verga, al quale abbiamo avuto l'onore di cantare al suo insediamento e che non ha mai mancato di accoglierci col sorriso.

Iniziamo dalle presentazioni: io sono Luca Cuomo e seguo la Corale Laudantes da ormai dieci anni. Dopo gli studi in conservatorio, ho avuto da subito la fortuna di lavorare con tantissime realtà, dalla Cappella Musicale del Duomo di Milano alle scuole con progetti formativi musicali. Tutte queste esperienze hanno fatto rendere conto di una cosa: la musica è fatta di empatia e sensibilità.

Ciao Luca, mi piacerebbe tanto cantare ma, di preciso, una Corale cosa fa?

La Corale è un gruppo di persone a cui piace cantare insieme. Vengono seguiti da un professionista che insegna loro come cantare insieme, con naturalezza e facilità, spiegando loro anche qualche aspetto musicale per poter capire meglio lo spartito sul quale c'è scritta la loro parte da cantare.

E voi Laudantes?

Per noi non cambia niente, anzi. Ciò che mi interessa è dare la possibilità a tutti di portare avanti un'esperienza musicale nel modo più sereno possibile: con percorsi di vocalità e delle piccole sessioni di lettura musicale. La voce è una parte di noi molto intima e bisogna averne il massimo rispetto.

Però scritto così è davvero impegnativo.

La Corale prima di tutto è un gruppo di persone che condividono una passione in serenità, né più né meno. Capita che non si riesca a venire alle prove, è normale. Il lavoro, gli impegni familiari e mille altre cose ancora possono succedere ma non è un problema. Non siamo alla Scala e la musica è divertimento.

Vi ho sentito cantare e il livello è davvero alto.

Ci credi se ti dico che almeno la metà del coro non sa leggere la musica? L'importante è fare le cose con calma, dando la possibilità a tutti di apprendere e capire la musica con tranquillità durante le prove. Quando si impara un nuovo brano, parto sempre dal presupposto che nessuno abbia il tempo di studiare a casa. Basta procedere con metodo e con i tempi giusti.

Però la musica classica è un po' noiosa.

Ti svelo un segreto. Anche a me alcuni brani annoiano, ma fortunatamente la musica è sconfinata, e ormai grazie a internet si possono scoprire nuovi brani, alcuni anche molto accattivanti e per nulla noiosi. Dopo tutti questi anni, il nostro programma è composto sia dal repertorio sacro, sia di brani tratti dalle colonne sonore, arie d'opera e anche brani sudamericani. Scoprire nuovi brani da cantare è sempre interessante!

Vi ho sentito cantare anche alle messe.

Esatto, ma ti dirò di più. Quest'anno canteremo e collaboreremo col coro interparrocchiale, guidato da Giuseppina, una collega anche lei diplomata in pianoforte in conservatorio. Avere più realtà corali guidate da persone preparate come Giusy è una grande fortuna, perché non c'è niente di più importante che unire le voci per aiutare chi prega insieme a noi.

Va bene, voglio fare una prova. Cosa devo fare?

Scrivici oppure chiamaci, giusto per conoscerci. Quando ci vedremo, sarò io a seguirti passo dopo passo per farti scoprire quanto sia preziosa la tua voce e tutti i coristi saranno al tuo fianco a sostenerti. Ho creato anche un percorso il mercoledì sera, chiamato Vocal Academy, un corso aperto a tutti, e totalmente gratuito (esatto, GRATUITO). Anche qui scoprirai le potenzialità della tua voce e come fare per cantare insieme agli altri.

Sembra tutto così facile...

E lo è. Abbiamo sempre mille impegni, tanti pensieri e difficoltà da superare ogni giorno. Il mio desiderio è dare ai tutti coloro che amano la musica un momento di serenità senza pensieri, crescendo tutti insieme. Caro lettore, questa è la Corale Laudantes. Magari ci vedremo tra le file del coro oppure nel pubblico, ma ricordati sempre una cosa. La tua voce è preziosa.

Luca

"Che importa della mia morte, se attraverso noi migliaia di persone si sono risvegliate?" - *Sophie Scholl*



PRESENTAZIONE DELLA MOSTRA
***"Sophie Scholl
e i giovani della Rosa Bianca"***

Venerdì 1 maggio 2026 ore 10.30
Rimessa Carrozze c/o Villa Marazzi (Via Dante Alighieri, 47)

Interverranno

Fabio Caneri, *Associazione Rosa Bianca*
Silvio Mengotto, *giornalista e pubblicitista*



NUOVE TARIFFE PER TUTTI E SCONTI PER I BAMBINI

Dal 1° marzo 2026 il Cristallo adotta una nuova politica di prezzi per semplificare gli ingressi e allargare la fascia d'età per i bambini

NEI GIORNI DI SABATO SERA, DOMENICA E ALTRI FESTIVI

Intero 2D	€ 7,50
Intero 3D	€ 9,00
Ridotto (bambini 4-11 anni)	€ 6,00
Ridotto 3D (bambini 4-11 anni)	€ 7,00

NEI GIORNI DI LUNEDÌ, MARTEDÌ, MERCOLEDÌ, GIOVEDÌ, VENERDÌ E SABATO POMERIGGIO NON FESTIVI

Intero 2D (ingresso unico)	€ 6,00
Intero 3D (ingresso unico)	€ 7,00

Ingresso a metà prezzo per:

- Disabili e portatori di handicap (occorre presentare la disability card).
- Forze dell'Ordine (occorre presentare tesserino di riconoscimento).

Le eventuali riduzioni vanno segnalate **prima dell'emissione dei biglietti**.

I coupon per le proiezioni cinematografiche vanno esibiti **prima dell'emissione dei biglietti**.

Per gli acquisti on line, il pagamento avviene con carta di credito:



CRISTALLO CARD € 50,00

Tessera valida per 10 ingressi al cinema dal lunedì al venerdì e sabato pomeriggio non festivi. Si tratta di una tessera non personale e cumulabile. Gli ingressi di questa tessera non sono validi per il 3D e per le proiezioni di contenuti speciali. La tessera si acquista alla cassa.

Libro

“Ho visto il maestro” di Jan Dobraczyński

Protagonista di questo avvincente romanzo è Maria Maddalena che lo scrittore, basandosi sull'antica tradizione della Chiesa d'Occidente, identifica in Maria, sorella di Marta e di Lazzaro di Betania.

Maria, detta Maddalena, era la "pecora nera" di una famiglia assai stimata. Dopo aver abbandonato la casa paterna, ebbe varie avventure che la fecero cadere in preda ai "sette spiriti impuri". Poi incontrò Gesù, fu purificata e in virtù del suo amore ebbe la grande grazia di essere colei che portò agli Apostoli la notizia della Risurrezione.

La Chiesa ortodossa dà a Maddalena il titolo di Apostola: è la stupenda nobilitazione di una donna chiamata a testimoniare il Vangelo al pari degli uomini.

Le successive sorti di Maddalena non si conoscono: numerose leggende la vedono eremita in una grotta; altre affermano che insieme ai fuggiaschi dalla Giudea arrivò fino in Gallia, presso il paesino di Saint-Maries-de la Mer, in Camargue, dove, nell'anno 992, sorse una cappella nelle vicinanze di una sorgente.

Mescolando finzione letteraria e storia - il romanzo è storicamente vero soltanto nel periodo dell'incontro con Gesù - Dobraczyński ci presenta la sua Maddalena, con l'avvincente racconto della caduta, purificazione e santificazione di una donna sullo sfondo del primo secolo della nostra era. Jan Dobraczyński, nato a Varsavia il 20 aprile 1910 e deceduto il 5 marzo 1994, ha partecipato attivamente alla difesa della Polo-

nia durante la II° Guerra Mondiale ed ha scritto numerosi romanzi che trattano temi religiosi, come "La spada Santa" e "Incontri con la Madonna Nera". Ha fondato un movimento patriottico di ispirazione cristiana per affrontare le gravi tensioni sociali e politiche della sua terra.



AUTORIPARAZIONI MINGORI SRL – 60 ANNI DI ATTIVITÀ



Il 6 marzo 1966 Luigi Mingori costituisce la Luigi Mingori Elettrauto. Oggi, a distanza di sessant'anni, Autoriparazioni Mingori srl che, con i patron Luigi, Monica e Alessandro ringrazia i parrocchiani e tutti i cesanesi per la fiducia accordata e per aver contribuito a mantenere viva un'impresa storica del territorio.

Il Compianto su Cristo morto di Niccolò dell'Arca

Tra Medioevo e Rinascimento, la Settimana Santa non era solo un rito liturgico, ma un **fenomeno culturale**. Le sacre rappresentazioni della Passione trasformavano piazze e chiese in palcoscenici, rendendo la **narrazione evangelica un'esperienza visiva e partecipata** per una comunità in gran parte analfabeta. In questo contesto, nella seconda metà del Quattrocento, nasce il *Compianto sul Cristo morto* di Niccolò dell'Arca, conservato nella Santa Maria della Vita a Bologna, opera che sembra fissare nella terracotta **l'intensità drammatica della scena teatrale**.

Niccolò, tra i maggiori scultori pugliesi del Quattrocento giunse a Bologna nel 1463, dove rimase fino alla morte, lasciando opere decisive come il coronamento dell'Arca di San Domenico, che gli valse il soprannome *dell'Arca*. Il *Compianto*, gruppo in terracotta a grandezza naturale, fu commissionato dalla confraternita dei Battuti o Disciplinati, attiva fin dal XIII secolo nell'assistenza agli infermi e dei condannati a morte. Una committenza che conosceva il dolore come esperienza concreta e quotidiana. E nel *Compianto*, **il dolore è protagonista assoluto**. Non stupisce che la sofferenza non sia evocata da eleganze cortesi o da compostezze classiche, ma da **volti contratti, bocche spalancate in urla quasi udibili, gesti che fendono lo spazio con**

intensità teatrale. Nella terracotta **la Passione si trasforma in una rappresentazione tangibile del dolore umano**.

Cristo giace a terra, la bocca socchiusa, le mani incrociate lungo il corpo. **Dopo l'agonia, il Suo volto appare sereno**. La testa poggia su un cuscino firmato dall'artista, *OPUS NICOLAI DE APULIA*. Attorno a Lui il lutto si dispiega secondo modelli antichi: gli uomini trattengono l'emozione con compostezza, mentre le donne la esprimono con gesti più accesi. Maria, *Mater Dolorosa*, si stringe le mani al petto, Maria di Salomè affonda le unghie nelle cosce, Maria di Cleofa protende le mani davanti agli occhi per preservarsi dalla vista insopportabile della morte; Maddalena avanza con un grido, disperato, lacerante. Sulla sini-

stra, Giuseppe d'Arimatea, con un dolore misurato negli occhi, volge uno sguardo interrogativo verso l'esterno, come se un richiamo improvviso lo avesse distolto dalla scena.

Il gruppo affascina per il grande realismo e la raffinata lavorazione della terracotta. **In origine le statue erano dipinte**: le tracce rimaste mostrano come la policromia ne amplificasse teatralità ed espressività. Non stupisce che la forza drammatica del Compianto abbia **colpito anche Gabriele D'Annunzio**, che nelle Faville del maglio parlò di un *"urlo pietrificato"*. È forse questa la cifra più profonda dell'opera: **trasformare la Passione in esperienza umana**, concreta e condivisa, capace ancora oggi di rendere visibile e quasi udibile l'inesprimibile.

Laura Dacomo



Niccolò dell'Arca, Compianto del Cristo morto, 1463-90.
Terracotta policroma.
Bologna, Chiesa di Santa Maria della Vita

“Surrexit Christus Spes Mea”

È uno dei versi della sequenza “Victime Paschali laudes”. Proporre oggi l’ascolto e offrire spunti storici ed estetici su questa straordinaria pagina di musica liturgica del tempo di Pasqua, potrebbe sembrare anacronistico e non rappresentante della gioia della Resurrezione del Cristo. Assolutamente falso! Ma andiamo con ordine, un po’ di storia.

La sequenza di Pasqua “Victime Paschali laudes” è la più antica delle sole quattro che il messale di Pio V (1570) salvò dalla soppressione generale. È attribuita a Wipo (o Vipone), cappellano dell’imperatore Corrado II (Imperatore del Sacro Romano impero dal 1027 al 1039) nella prima metà del sec. XI, da un manoscritto dell’Abbazia di Einsiedeln del sec. XI. Meno credibile l’attribuzione a *Notker Balbulus* di San Gallo, (Noto monastero che divenne uno dei più importanti centri di cultura e potere in Europa) il primo a usare in modo sistematico il genere della sequenza nel sec. IX.

Dal punto di vista testuale si presenta come una vera e propria “Opera” in senso moderno del termine.

I primi versi ci introducono il tema della Vittima a cui oggi va innalzato un sacrificio di lode. Immaginiamo di essere spettatori della Sinfonia di un’opera dei tempi più moderni dove i toni e i colori ci aiutano ad entrare nel

clima della vicenda, “**Exordium**”. L’Agnello ha redento il suo popolo: l’Innocente ha riconciliato i peccatori con il Padre. In che modo? La morte e la vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto, ma ora è vivo e trionfa. Questi sono i primi tre versetti del testo. Da questo momento entrano in scena i protagonisti della vicenda sviluppando la così detta “**Narratio**”: i discepoli interrogano la Maddalena su cosa abbia visto lungo la strada, e la donna emozionata risponde, delineando la sua esperienza mistica e riferendo il messaggio di cui Cristo risorto l’ha incaricata con una melodia di una arcaica dolcezza disarmante.

“Raccontaci Maria cosa hai visto sulla via? La tomba del Cristo vivente, la gloria del Risorto, il sudario e le vesti. Cristo mia speranza è risorto e vi precede in Galilea”. Non essendoci obiezioni sull’argomento ci si prepara alla “**Conclusio**” o “**Peroratio finalis**”.

Quindi il gruppo dei discepoli, intervengono asseverando la testimonianza di Maria e invocano il Risorto re vittorioso. “Si ne siamo certi: Cristo è davvero Risorto. Tu Re vittorioso portaci la tua salvezza. Amen, Alleluia”.

Sembra quasi di vedere un gruppo di chierici che intona la domanda, un solista che canta la risposta, e infine il coro intero che interviene a conclusione: non è certo un caso che questa

sequenza entrò a pieno titolo nel contesto di svariati drammi liturgici pasquali di epoche successive (e può forse esserne stata lo spunto).

Perdonatemi se ho paragonato un brano di carattere fortemente religioso ad un “Melodramma” dei tempi più moderni ma ciò che ha sempre guidato la musica sacra di tutti i tempi è la stretta connessione tra il testo poetico o evangelico e gli “**affetti musicali**” a lui connessi.

La melodia fa parte di quel genere denominato “Canto gregoriano” composto da una sola linea melodica senza la necessità di un accompagnamento strumentale. Sebbene questo genere sia fortemente associato all’epoca Medioevale, continua ad esercitare una considerevole influenza nella musica contemporanea. Questa fusione tra tradizione e modernità, testimonia la forza senza tempo di questo stile. Ascoltando il canto gregoriano, non si può fare a meno di essere trasportati in un altro tempo, in una atmosfera intrisa di spiritualità e serenità. Le voci maschili o femminili che intonano queste melodie invitano alla contemplazione e all’elevazione dell’anima. Credenti o no, **il canto gregoriano offre un’esperienza musicale profondamente commovente e trascendente** e la Resurrezione di Cristo in questa pagina di musica è fortemente rappresentata!

Riccardo Doni

LINK PER L'ASCOLTO

Youtube: <https://youtu.be/JebnCOKMf8M?si=go4ehaa1hsUJrhgH> (Cappella Sistina)



Parrocchia San Giovanni Battista

Battesimi

04 - Fornara Elia

Defunti

- | | |
|--|---|
| 16 - Cozzoli Tommaso (anni 90) | 30 - Malatesta Antonio (anni 80) |
| 17 - Peresello Eugenio (anni 88) | 31 - Francescangeli Enrica in Pasquali (anni 74) |
| 18 - Pellegrino Olga ved. Palermo (anni 69) | 32 - Ferrari Luigi (anni 70) |
| 19 - Moscatelli Gianna ved. Molinari (anni 87) | 33 - Lattuada Gianfranco Luigi Bruno (anni 76) |
| 20 - Fraccapani Maria Teresa (anni 93) | 34 - Amboni Caterina ved. Zambelloni (anni 90) |
| 21 - Paolucci Teresa ved. Ponti (anni 90) | 35 - Serina Giulio Pasquale (anni 90) |
| 22 - Costa Pierina ved. Azzolari (anni 90) | 36 - Miceli Antonietta ved. Morreale (anni 86) |
| 23 - Casucci Ennio (anni 86) | 37 - Demastro Pietro (anni 92) |
| 24 - Blasi Maria Teresa ved. Greco (anni 92) | 38 - Pizzarelli Giuseppina in D'avolio (anni 79) |
| 25 - Cantaluppi Egle ved. Greco (anni 91) | 39 - Colli Rino (anni 84) |
| 26 - Cassago Giancarlo (anni 78) | 40 - Cuccorese Rosanna in Raimondi (anni 62) |
| 27 - Ballarini Giancarlo (anni 82) | 41 - Bettolini Caterina ved. Pedrazzini (anni 99) |
| 28 - Perbellini Gabriella ved. Barattè (anni 86) | 42 - Klack Regina ved. Postal (anni 81) |
| 29 - Lonati Gisella ved. Bernacchi (anni 86) | |



Case Funerarie San Siro

Via Amantea, 3

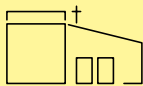
Via Corelli, 120



AGENZIA DI CESANO BOSCONI
Piazza Monsignor Moneta, 46
20090 - Cesano Boscone (Mi)

h24 | **0232867**

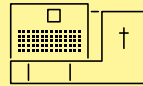
WWW.IMPRESASANSIRO.IT



Parrocchia San Giustino

Defunti

- 11 - Agostina Sperandeo nubile (anni 68)
- 12 - Maria Urso ved. Maranza (anni 99)
- 13 - Maria Migliore ved. Genna (anni 93)
- 14 - Guerrino Ripetti coniugato (anni 94)
- 15 - Luisa Pasotto ved. Del Mastro (anni 81)



Parrocchia Sant'Ireneo

Battesimi

- 01 - Cattaneo Alice

Defunti

- 05 - Bifalchi Angela in Gaudio (anni 91)
- 06 - Pastore Maria ved. De Santis (anni 90)
- 07 - Bertacchi Donatella (anni 76)



05



07

Alle 16:00 le campane annunciano
una **nuova nascita**.
Se desideri che suonino anche per te
avvisa in parrocchia!

È possibile pubblicare la fotografia
delle persone citate
nella sezione anagrafe di **InCammino**.

Chi lo desidera potrà inviarle
in redazione all'indirizzo
incammino@cesanoinsieme.it

MORO

FIORAIO E ONORANZE FUNEBRI

via Mons. Pogliani 42 - tel. 02 4581416

via N. Sauro 16 - tel. 02 48600002

20090 Cesano Boscone

e-mail info@moro-ilfioraio.com

web www.moro-ilfioraio.com



Studio Medico Dentaltre s.r.l. di Tregambi Federico

DIRETTORE SANITARIO DOTT.SSA TREGAMBI ELENA

via Gorizia 27 - 20090 Cesano Boscone

tel. 02 4583016 / 02 4582318

www.studiomedicodentaltre.it

studiodentaltre@libero.it

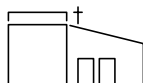
TRIDUO PASQUALE 2026



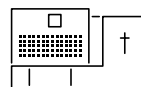
«Confessa tutti i tuoi peccati almeno una volta all'anno» assicura la preparazione all'Eucaristia attraverso la recezione del sacramento della Riconciliazione, che continua l'opera di conversione e di perdono del Battesimo e ricevi il sacramento dell'Eucaristia almeno a Pasqua.



S. G. Battista



San Giustino



S. Ireneo

APRILE 2 GIOVEDÌ SANTO	<p>8:30 Lodi. 18:00 Santa Messa per i bambini preceduta dalla lavanda dei piedi (sono invitati in modo particolare i bambini fino alla 4ª primaria).</p>	<p>17:45 Santa Messa per chi non può la sera alle 21:00. 23:00-8:00 Possibilità di adorazione notturna.</p>	<p>21:00 Santa Messa solenne "in Coena Domini" per tutti, concelebrata, preceduta dalla lavanda dei piedi ai membri del Consiglio Pastorale della CP - accoglienza degli olii da parte dei cresimandi accompagnata dal coro interparrocchiale.</p>
<i>Le offerte raccolte oggi saranno devolute per i sacerdoti anziani e ammalati.</i>			
APRILE 3 VENERDÌ SANTO	<p>15:00 Celebrazione della morte del Signore. 18:00 Celebrazione "nella Deposizione del Signore".</p>	<p>8:00 Lodi. 17:30 Celebrazione della morte del Signore.</p>	<p>17:00 Celebrazione della morte del Signore.</p>
<p>Ore 20:45 Via Crucis partendo dalla chiesa della Sacra Famiglia, proseguendo poi per via Monegherio, via Dante, Vicolo Cortuccio, via Dante, via Vespucci, via Roma, via Matteotti, via Pogliani. Arrivo sul Sagrato di San Giovanni Battista.</p> <p><i>Le offerte raccolte nelle bussole vicino al crocifisso saranno devolute per la Terra Santa.</i></p>			
APRILE 4 SABATO SANTO	<p>8:30 Celebrazione al mattino. 14:30 Ritrovo bambini e famiglie dell'Iniziazione Cristiana per la tradizionale visita ai sepolcri in bicicletta.</p>	<p>8:00 Lodi e celebrazione al mattino.</p>	
Ore 21:00 Veglia Pasquale in San Giovanni Battista (con battesimi), San Giustino e Sant'Ireneo.			
APRILE 5 DOMENICA DI PASQUA	<p>8:30 • 10:00 • 11:30 • 18:00 Sante Messe (sospesa alle 21:00)</p>	<p>9:00 • 11:00 Sante Messe.</p>	<p>10:30 Santa Messa.</p>
APRILE 6 LUNEDÌ DELL'ANGELO	<p>10:00 • 18:00 Sante Messe.</p>	<p>10:30 Santa Messa.</p>	<p>11:00 Santa Messa.</p>

Il messaggio della Pasqua è chiarissimo: Gesù è risorto!

Inoltre sappi essere maestro di verità, di onestà, di pace e di speranza. Lo auguro soprattutto ai genitori, ai maestri a coloro che camminano con i giovani: siate fedeli, siate d'esempio, forti nella fede, coraggiosi e chiari - Bregantini

Auguri sinceri!

*Il parroco don Fabio, don Emanuele, don Giovanni, don Paolo,
con le Suore di Maria Bambina e le Suore Missionarie Regina Pacis*